

Anno Ventunesimo - N° 17 del 17 Aprile 2005

IV Domenica di Pasqua

Anno A
Bianco

Domenica 17 Aprile 2005

Prima Lettura	At 2,14a.36-41
Salmo Responsoriale	Sal 22,2-6
Seconda Lettura	1Pt 2,20b-25
Vangelo	Gv 10,1-10

Calendario della Settimana

Domenica 17	S. Roberto di Mol.; S. Simeone
Lunedì 18	S. Galdino
Martedì 19	S. Fortunata; S. Emma di Gurk
Mercoledì 20	S. Aniceto; S. Agnese di Montepulciano
Giovedì 21	S. Anselmo; S. Corrado di Parzham
Venerdì 22	S. Leonida
Sabato 23	S. Giorgio; S. Adalberto

Lectio divina sul Vangelo della domenica

Lectio

Il contesto del brano

Incontriamo questo discorso di Gesù dopo l'episodio della guarigione del cieco nato, all'interno della grande controversia con i farisei nel Vangelo di GIOVANNI (9,39-10,21). Attraverso una serie di immagini prese dall'esperienza della pastorizia (lavoro assai diffuso a quel tempo), viene messa in evidenza la differenza tra Gesù, PASTORE autentico del suo popolo, e i falsi maestri (scribi e farisei) che in realtà non fanno altro che sfruttare, come "ladri" e "briganti", le persone di cui dovrebbero essere guide. Davanti a Gesù non è possibile non prendere posizione, ma a tutti è lasciata la libertà di scegliere se ascoltare o no la sua voce: è naturale quindi che "sorga dissenso" e l'uditorio si divida.

Per una lettura attenta

L'immagine del pastore e del suo gregge appartiene alla tradizione letteraria ebraica, che usava questo linguaggio per indicare il rapporto che legava i capi e il popolo di ISRAELE. Nell'ANTICO TESTAMENTO "PASTORE" per eccellenza del suo popolo è Dio insieme a colui che Egli avrebbe mandato per liberare in modo definitivo Israele, cioè il MESSIA. Non è strano, dunque, che Gesù usi questa immagine per parlare di se stesso.

Possiamo dividere il brano in due parti:

- vv. 1-6: la descrizione di quello che è e che fa un vero pastore
- vv. 7-10: Gesù come "porta" delle pecore.

✓ *Il pastore delle pecore ha alcune caratteristiche ben precise, che vengono messe in luce attraverso determinate azioni. Cerca di individuarle.*

✓ *La porta consente alle pecore di "entrare" e "uscire" per trovare pascolo. Prova a dire brevemente a che cosa ti fa pensare questa serie di immagini.*

Meditatio

Nonostante Gesù usi un linguaggio familiare ai suoi interlocutori, costoro non capiscono. Si direbbe che l'evangelista voglia metterci davanti ad un dato di fatto: soltanto il "GREGGE" di Gesù "CONOSCE LA SUA VOCE".

I farisei e i capi che lo stanno a sentire pensano di sapere già tutto, non sono aperti alla verità e dunque non possono riconoscere la sua

voce. A loro Gesù stesso aveva detto poco prima: "Se foste ciechi non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane" (Gv 9.41). Questa stessa cecità impedisce di trovare la "PORTA" della libertà e della vita, la vera "via d'uscita" da una situazione senza speranza e senza gioia com'è quella del peccato, cui da soli ci condanniamo e che ci mette in balia di "ladri e briganti", simbolo del male che ci "ruba" a Dio, portandoci lontano da lui.

Questa porta è Gesù, via d'accesso al Padre e possibilità concreta di trovare libertà piena e nutrimento vero. Troppo spesso, invece, rischiamo di pensare a Gesù come ad un "passaggio obbligato" che non ci apre ad orizzonti di speranza e di vita in pienezza, ma che siamo costretti ad "attraversare", come se dovessimo pagare un pedaggio. Diverse cose ci impediscono di fare un'esperienza davvero liberante del rapporto con Gesù, di apprezzare sinceramente le sue cure per noi, di capire che è venuto "perché abbiamo la vita, e l'abbiamo in abbondanza" a partire da questa esistenza terrena, senza bisogno di rimandare tutto all'aldilà; forse anche noi non abbiamo sempre il coraggio di ascoltare sinceramente e attentamente "la sua voce", di fermarci sulla sua Parola. Imparando giorno dopo giorno a riconoscere la voce del pastore, a meditare cioè quello che il Signore ci fa capire con la parola scritta del vangelo e quella "detta" attraverso i fatti quotidiani, non cadremo più in nessun tranello: potremo "ENTRARE", "USCIRE" e "TROVARE PASCOLO".

- ✓ *Cosa mi rende difficile fermarmi ad ascoltare la parola del Signore?*
- ✓ *Cosa mi impedisce di sentire la sua voce?*
- ✓ *Qual è il mio rapporto con i "pastori" della comunità ecclesiale? Li cerco come mandati dal Pastore buono dell'unico gregge perché mi guidino a Lui?*

Oratio

Fà', o Signore, che riesca a fare spazio nel mio cuore e nella mia vita alla tua voce che mi chiama ad uscire dal recinto delle mie paure, dalla ristrettezza dei miei confini, per aprirmi agli orizzonti veri di libertà ai quali vuoi condurmi.

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

Battesimo

Salvi Jennifer

Defunti

D'Egidio Michelina *di anni 90*
Paganelli Pietro *di anni 90*
Beretta Marisa *di anni 71*
Marella Gianfranco *di anni 48*

Avvisi

1. Questa sera, Domenica 17 Aprile 2005, alle ore 19:30: Celebrazione dei Vespri.
2. Lunedì prossimo, 18 Aprile 2005, in concomitanza con l'inizio del Conclave, alle ore 18:30: S. Messa per l'elezione del nuovo Papa.
3. Lunedì prossimo, 18 Aprile 2005, alle ore 21:00 in chiesa: **Lectio Divina** sul Vangelo di Matteo
4. Nei prossimi giorni alcune persone incaricate dalla parrocchia inizieranno la raccolta di offerte per la festa del S. Cuore.

Interrompiamo la nostra rubrica settimanale: "Un po' di galateo anche in Chiesa non guasta" e iniziamo a pubblicare il testamento spirituale del Papa.
(segue)

24.II – 1.III.1980

Anche durante questi esercizi spirituali ho riflettuto sulla verità del Sacerdozio di Cristo nella prospettiva di quel Transito che per ognuno di noi è il momento della propria morte. Del congedo da questo mondo – per nascere all'altro, al mondo futuro, segno eloquente (**aggiunto sopra**: decisivo) è per noi la Risurrezione di Cristo.

Ho letto dunque la registrazione del mio testamento dell'ultimo anno, fatta anch'essa durante gli esercizi spirituali – l'ho paragonata con il testamento del mio grande Predecessore e Padre Paolo VI, con quella sublime testimonianza sulla morte di un cristiano e di un papa – e ho rinnovato in me la coscienza delle questioni, alle quali si riferisce la registrazione del 6.III. 1979

preparata da me (in modo piuttosto provvisorio).

Oggi desidero aggiungere ad essa solo questo, che ognuno deve tener presente la prospettiva della morte. E deve esser pronto a presentarsi davanti al Signore e al Giudice – e contemporaneamente Redentore e Padre. Allora anche io prendo in considerazione questo continuamente, affidando quel momento decisivo alla Madre di Cristo e della Chiesa – alla Madre della mia speranza.

I tempi, nei quali viviamo, sono indicibilmente difficili e inquieti. Difficile e tesa è diventata anche la via della Chiesa, prova caratteristica di questi tempi – tanto per i Fedeli, quanto per i Pastori. In alcuni Paesi (come p.e. in quello di cui ho letto durante gli esercizi spirituali), la Chiesa si trova in un periodo di persecuzione tale, da non essere inferiore a quelle dei primi secoli, anzi li supera per il grado della spietatezza e dell'odio. *Sanguis martyrurum – semen christianorum*. E oltre questo – tante persone scompaiono innocentemente, anche in questo Paese in cui viviamo...

Desidero ancora una volta totalmente affidarmi alla grazia del Signore. Egli stesso deciderà quando e come devo finire la mia vita terrena e il ministero pastorale. Nella vita e nella morte *Totus Tuus* mediante l'Immacolata. Accettando già ora questa morte, spero che il Cristo mi dia la grazia per l'ultimo passaggio, cioè la [mia] Pasqua. Spero anche che la renda utile anche per questa più importante causa alla quale cerco di servire: la salvezza degli uomini, la salvaguardia della famiglia umana, e in essa di tutte le nazioni e dei popoli (tra essi mi rivolgo anche in modo particolare alla mia Patria terrena), utile per le persone che in modo particolare mi ha affidato, per la questione della Chiesa, per la gloria dello stesso Dio.

Non desidero aggiungere niente a quello che ho scritto un anno fa – solo esprimere questa prontezza e contemporaneamente questa fiducia, alla quale i presenti esercizi spirituali di nuovo mi hanno disposto.

Giovanni Paolo II

5.III.1982

Totus Tuus ego sum

Nel corso degli esercizi spirituali di quest'anno ho letto (più volte) il testo del testamento del 6.III.1979. Malgrado che tuttora lo consideri come provvisorio (non definitivo), lo lascio nella forma nella quale esiste. Non cambio (per ora) niente, e neppure aggiungo, per quanto riguarda le disposizioni in esso contenute.

L'attentato alla mia vita il 13.V.1981 in qualche modo ha confermato l'esattezza delle parole scritte nel periodo degli esercizi spirituali del 1980 (24.II – 1.III)

Tanto più profondamente sento che mi trovo totalmente nelle Mani di Dio – e resto continuamente a disposizione del mio Signore, affidandomi a Lui nella Sua Immacolata Madre

(*Totus Tuus*)

Giovanni Paolo pp. II

5.III.82

In connessione con l'ultima frase del mio testamento del 6. III 1979 (: "Sul luogo /il luogo cioè del funerale/ decida il Collegio Cardinalizio e i Connazionali") – chiarisco che ho in mente:

il metropolita di Cracovia o il Consiglio Generale dell'Episcopato della Polonia – al Collegio Cardinalizio chiedo intanto di soddisfare in quanto possibile le eventuali domande dei su elencati.

1.III.1985 (nel corso degli esercizi spirituali).

Ancora – per quanto riguarda l'espressione "Collegio Cardinalizio e i Connazionali": il "Collegio Cardinalizio" non ha nessun obbligo di interpellare su questo argomento "i Connazionali"; può tuttavia farlo, se per qualche motivo lo riterrà giusto.

JPII

(segue)